

■ Perdonare: difficile ma non impossibile!

■ **È DIFFICILE PERDONARE, ANCHE PER "FERITE" LEGGERE.** Gli urti quotidiani finiscono per far soffrire o ferire: e l'elenco è lungo.

Disaccordo a riguardo: all'educazione dei figli; della politica; del modo di gestire il bilancio; delle priorità: la famiglia o il lavoro? i figli o il marito?; dell'atteggiamento verso i nonni.

Irritazione per tutte le manie: i suoi tic, le sue lentezze; il suo vestire; le sue musonerie.

Tensioni: sulla "gestione" della casa; per le discussioni in macchina: «*Vai troppo veloce!*»; per i rimproveri al marito troppo preso dal suo lavoro.

Diversità di carattere: la moglie ansiosa e il marito troppo ottimista o flemmatico; l'altruista e l'egocentrico (= chi si interessa solo a se stesso), la chiacchierona e il muto, ecc.

Parole che feriscono: dette senza controllo, al di là del pensiero.

Non ascolto: «*Non ascolti mai quello che ti dico!*».

■ **È DIFFICILE SOPRATTUTTO DIMENTICARE.** Il perdono sarebbe facile – o quasi – se portasse con sé la dimenticanza. Noi cancelliamo volentieri dalla nostra memoria ciò che ci dà fastidio, ciò che offusca la nostra immagine. Facciamo piazza pulita dei ricordi ingombranti, ma conserviamo memoria di quanto ci ha ferito. Non lo facciamo apposta.

■ **SÌ, È DURO PERDONARE.** È il timore di dimostrarsi debole. È il desiderio insaziabile di "farla pagare all'altro", o di dargli una buona lezione.

L'esigenza preventiva che l'altro riconosca i suoi torti e chiedi perdono, il bisogno imperioso che giustizia sia fatta, impediscono spesso di arrivare al gesto di perdono. È talmente più facile lasciarsi prendere dal disprezzo per l'altro, dal rancore, dal desiderio di vendetta!

Il perdono è un cammino di guarigione: non funziona automaticamente e ristabilisce la pace in modo magico. Inoltre bisogna evitare di dire troppo in fretta: «*Perché si è cristiani devi perdonare!*». Il perdono non è ovvio. Non bisogna precipitarlo. È un lungo lavoro di gestazione (= di preparazione), in cui si impara a conoscersi reciprocamente.

■ **È DIFFICILE CHIEDERE PERDONO?** Forse è ancora più difficile che concederlo se devo supplicarlo perché mi chieda perdono.

Ci vuole umiltà: chiedere perdono a Dio è facile, ma chiedere perdono a un parente, al proprio coniuge...! Il cammino richiede molta umiltà e soprattutto di guardarsi senza indulgenza, per riconoscere i propri torti.

Non è ovvio trovare l'atteggiamento opportuno: è più facile perdonare che chiedere perdono? Forse è ancora più difficile che concederlo? Allora si passa dalla parola gentile a piccoli gesti che parlano al posto delle parole.

educare

 Don Bosco Li Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

29

ROSA

serie

EDUCARE IL RAPPORTO DI COPPIA CON LA COPPIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'Avventura umana

schede 29-33

come imparare il perdono in famiglia ...

DENIS SONET

Illustrazioni di HENRI MIGNIOT

pag. 78
In vendita nelle Librerie Salesiane

NON È DIFFICILE CHIEDERE E CONCEDERE IL PERDONO

DURO... DURO... DIFFICILE

PERDONO



È anzitutto necessario riconoscere che non è facile perdonare, soprattutto coloro che amiamo... e che vorremmo così perfetti. **Coloro che amiamo di più sono quelli che possono ferirci più intimamente.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Il perdono.

«**Voletе essere felici per un istante? Vendicatevi. Voletе esserlo sempre? Perdonate**» (LACORDAIRE, 1802-1861, teologo domenicano predicatore e scrittore francese).

Non è tanto sicuro che siamo interamente d'accordo con questa bella affermazione di Enrico Lacordaire. Il perdono non è un atto facile. Quando l'offesa ha superato i limiti, può addirittura sembrare contro natura. Può parere debolezza, quando sembra che dimentichi la necessaria giustizia.

E tuttavia **il cuore umano possiede un fondo di generosità; la vendetta non lo soddisfa pienamente**, perché, in tal caso, non si comporta diversamente dall'offensore.

E allora le domande si moltiplicano:

- ✓ come conciliare l'indulgenza e la necessaria giustizia? Perdono e risentimento? Bontà ed esigenza di riparazione?
- ✓ Come perdonare senza ferire?
- ✓ Come dimenticare, se pure dimenticare è possibile?
- ✓ Come scoprire i falsi perdoni?
- ✓ Come imparare a perdonare?

Sono interrogativi essenziali che di fatto si riassumono in uno solo: **che cos'è veramente il perdono?**

Conflitti inevitabili.

Conflitti tra coniugi, tensioni nelle famiglie, parole spiacevoli, ferite, ce ne saranno sempre... L'imperfezione è congenita (= che esiste già alla nascita) in ogni essere umano. È molto difficile, infatti, vivere insieme senza ferirsi reciprocamente, un giorno o l'altro.

- ✓ Siamo leali, chi non ha il suo piccolo nemico da qualche parte?
- ✓ Chi può dire che soltanto gli altri sono razzisti?



Il perdono è il pane quotidiano delle famiglie, perché ci si aspetta molto gli uni dagli altri.

- ✓ Le famiglie in cui "non ci si parla più" tra fratelli e sorelle a causa dell'armadio della nonna di cui uno si è impossessato, è un atteggiamento spirituale?
- ✓ I problemi di successione sono inèzie (= cose prive di ogni importanza)?
- ✓ E il broncio coniugale scompare forse come per miracolo a San Valentino?
- ✓ Infine, non ci capita di avercela con noi stessi?

Il fatto è che "l'altro" è precisamente "l'altro". E inevitabilmente si urta con l'alterità (= diversità): ci sono urti e bisogna comporli.

■ **LA FAMIGLIA CON LE SUE TENSIONI.** La famiglia in cui tutti se la intendono con tutti, che non conosce alcuna tensione tra i suoi membri, è un'utopia (= illusione). Bisognerà sicuramente **fare sempre qualche sforzo per evitare quelle spiacevoli tensioni.**

Ma dato che sono inevitabili... bisogna soprattutto imparare il perdono. Il problema non è tanto quello di evitare ogni ferita, quanto di **sapere semplicemente e umilmente riconciliarsi.**

■ **TROPPO SPESSO LA FERITA PROVOCA UNA CHIUSURA NEL SILENZIO:** si accende la tv, nelle liti coniugali ci si volta la schiena, si fa il broncio, oppure si conta sul tempo per aggiustare le cose (i problemi, i rancori vengono seppelliti al fondo di se stesso, formano un bubbone **e le cose non dette si accumulano**)...

■ **SPESSO ACCADE PURE CHE IL CONTENZIOSO (= ciò che concerne una controversia) SCOPPI IN AGGRESSIVITÀ:** ci si compensa con grida, con gesti di violenza (si sbattono le porte, si rompe un vaso...) ed è vero, l'aggressività è meglio che l'annientamento, che il rancore represso, il disprezzo silenzioso: **fin che c'è aggressività c'è amore, un amore maldestro, infelice, ma che rimane un segno che le vie della riconciliazione sono ancora aperte.** Però è vero: **il meglio è sapersi riconciliare!**

Perdono necessario.

Nessun vincolo coniugale resiste senza perdono. Il perdono non è soltanto un gesto religioso, **è una necessità** antropologica (= ramo della scienza che studia l'origine dell'uomo), umana, **naturale:** gli uomini hanno bisogno di pace e sono felici di farla. Il perdono non è anzitutto un comandamento divino, ma una esigenza: **la condizione della comunione e della felicità.**

Il rifiuto del perdono è distruttivo di sé e dell'altro.

